

# CASA NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

Gruppo  
di parola  
per figli  
di genitori  
separati

Educazione  
alimentare  
per vivere  
meglio

**Costruire  
e ricostruire legami**

**LA CASA NEWS**

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Elena D'Eredità

**HANNO COLLABORATO:**

Alma Bianchi  
Serafina Cardaci  
Jolanda Cavassini  
Patrizia e Daniele Rosa  
Beppe Sivelli  
Vania Taverna

**IMMAGINI:**

LFC, Allen Montrasio, Silvia

**REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:**

Istituto La Casa · Via Colletta 31  
20135 Milano  
Tel. +39 02 55 18 92 02  
E-mail: rivista@istitutolacasa.it  
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del  
28/10/1998  
Poste Italiane s.p.a. · Spedizione in  
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art 1, comma 2, LO/MI

**STAMPA:**

Sady Francinetti · Milano  
Tel. +39 02 64 57 329

# Sommario

Editoriale <i>Elena D'Eredità</i>	3
Ritorno da voi <i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	5
Dare voce ai vissuti <i>Alma Bianchi</i>	7
Abitare il presente <i>Beppe Sivelli</i>	11
Lo sviluppo del linguaggio <i>Vania Taverna</i>	14
In corpore sano mens sana <i>Serafina Cardaci</i>	18
Un vero dono non chiede nulla <i>Jolanda Cavassini</i>	20
Unidos para siempre <i>Patrizia e Daniele Rosa</i>	22
Progetti di cooperazione internazionale <i>Associazione Hogar Onlus</i>	24
Calendario aprile-giugno 2024: gruppi, corsi e incontri	28
5x1000 a Istituto La Casa ETS	30

# Editoriale

**La fatica e la gioia di ricominciare**

Davanti alle sfide di ogni giorno può capitare di sentirsi scoraggiati, tanto da dire che è proprio vero che “ogni giorno ha la sua croce”. Eppure, eppure, si va avanti e, accanto alle croci, spuntano anche le delizie o almeno germogli di speranza e promesse di future gioie. C'è la nuova stagione che invoglia a guardarsi intorno, a lasciarsi sorprendere da un albero più verde, a lasciarsi stupire da un fiore che spunta tra un cespuglio. Anche nel pallore delle città, i segni appaiono, tornano ad appagare la vista, a regalare un pensiero positivo. La vita rinasce, si trasforma, non finisce, ritorna con la sua intrinseca forza portatrice di doni e di sfide. E proprio le relazioni sono una palestra continua in cui allenarsi ad affrontare quelle sfide, in cui costruire e soprattutto ricostruire legami sereni, solidi e di cuore, a cominciare da quelli familiari. Non ci sono soluzioni facili o precostituite e questa, forse, è la fatica più

grande: l'adattamento continuo che viene sollecitato dai cambiamenti interiori, propri e degli altri, e da quelli esterni. C'è, ad esempio, un tempo nel quale i figli smettono di essere quello che abbiamo fino a quel momento conosciuto. Da genitori lo si sa in teoria, è normale e sano che sia così, ma è un attimo e soprattutto non sempre accade quando ce lo si aspetta. I figli diventano altro, altri, adolescenti e poi subito giovani adulti che si affacciano, a volte disorientati, a volte sfrontati, alla vita e alla

complessità dell'oggi. Hanno lo stesso viso che conosciamo da sempre eppure a guardarli, con un misto di trepidazione, gioia e orgoglio, li si vede differenti, cresciuti. Cambiano i modi di comunicare con loro, di interagire, di stare loro vicino, abbastanza da trasmettere fiducia, ma non troppo da soffocarli. Quante volte, da genitori, si deve lasciare che facciano anche qualche sbaglio, che prendano decisioni, che cadano, che trovino soluzioni autonome. Esserci comunque, ma alla giusta distanza e ricostruire ogni volta



**NOVITÀ: DONAZIONI DETRAIBILI**

L'Istituto La Casa è diventato Ente del Terzo Settore iscritto al registro del RUNTS Regione Lombardia. Per questo le donazioni effettuate dal 1/6/2022 possono essere fiscalmente detraibili. Ricordatevi di comunicare i vostri dati per l'emissione della ricevuta.

una versione rinnovata di un rapporto che non si esaurisce con la loro maggiore età. Ci sono le relazioni di coppia che chiedono l'impegno di una vita condivisa ed energie sempre nuove per comprendersi, per convergere oltre le differenze. Ritrovare ogni volta un'andatura comune, rallentare, accelerare, aspettarsi, venirsi incontro. Anche essere genitori insieme chiede spesso un paziente adattamento, perché, pur dentro una condivisa responsabilità educativa, le modalità, le sensibilità e gli stili sono diversi. Ci sono poi i legami di amicizia, anch'essi che si trasformano e vivono stagioni che forse non ci eravamo immaginati. Sono ad esempio i rapporti di lunga data, che ci accompagnano fin da quando eravamo ragazzi e conservano i ricordi del passato. Anche queste relazioni sono in divenire, alimentate da un noi che cambia e che fa i conti con qualche rigidità in più, con qualche difetto che con il tempo certo non migliora, ma anche con una maggiore ironia e un immutato sentimento di condivisione ed empatia. E poco importa se da



adolescenti capitava di prestarsi abiti e accessori e adesso ci si ritrova a passarsi gli occhiali per riuscire a leggere i caratteri minuscoli del menu al ristorante! E poi ci sono i genitori, per chi ha la fortuna di averli ancora, diventati anziani, anche loro cambiati. È nel rapporto con loro che capita, soprattutto a una certa età, di ricordarsi di se stessi bambini, figli, e poi di trovarsi oggi a essere ancora. Ancora per i genitori, ponti per i figli. Un braccio verso il basso e uno verso l'alto... quasi l'immagine di una croce. Eppure è in quei momenti che si

riscopre di più quello che chi ci sta accanto e chi è venuto prima di noi ci ha trasmesso, in cui si vede quel legame, quel filo conduttore che passa attraverso le generazioni, che dà senso, crea appartenenza. Essere "ancore e ponti" è una sfida importante e una grande fatica. È tutto un costruire, aggiustare, rinnovare; un cantiere di pensieri, emozioni, scelte, decisioni; di passi falsi, di battute d'arresto, di riprese, ma è anche una consapevolezza che fa bene e rende il presente ricco e colmo di significato.

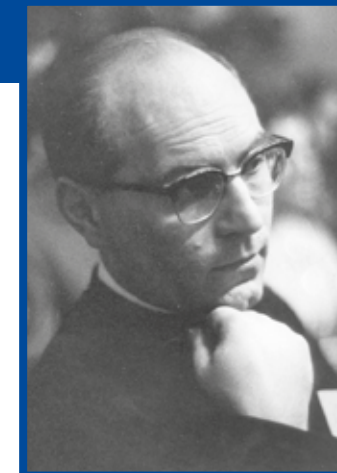
*Elena D'Eredità*

# Ritorno da voi

DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO LIGGERI

Quando si vuole sottolineare che Gesù, oltre a essere vero Dio, era anche vero uomo ci si sofferma a ricordare che, come tutte le creature umane, mangiava e beveva, camminava e riposava, si commuoveva e piangeva, si sdegnava e aveva parole roventi e che, infine, patì fino a morire su una croce. Ma una prova particolarmente commovente della sua autentica umanità emerge dai colloqui con i discepoli, in previsione del suo ritorno in cielo, accanto al Padre. È come il fratello maggiore che considera a quali sconvolgimenti sono state già sottoposte quelle creature, ancora incerte, che lo avevano seguito credendo in Lui, anche se non comprendevano sempre chiaramente le sue parole; che l'avevano visto catturato, dileggiato, torturato,

inchiodato sulla croce, morto; che si erano sentiti morire anch'essi, con la distruzione brutale dei loro sogni, alimentati da erronee e semplicistiche interpretazioni sul "regno" che Gesù stesso aveva prospettato. Poi, il loro cuore aveva sussultato al primo annuncio della risurrezione, si era riempito di una gioia indescrivibile nel constatare che non si trattava di una allucinazione o di un fantasma, ma che era proprio Lui. Ma quando si avvicina il momento in cui il Figlio tornerà al Padre che è nei cieli, perché ha compiuto la sua missione, come reagiranno a questo nuovo evento, glorioso sì, ma ancora sconvolgente? Non si sentiranno abbandonati e soli, non rimarranno confusi e sconfortati? Ed ecco la tenerezza squisitamente umana



di Gesù, vero Dio e vero uomo: "Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi". "Pregherò il Padre ed egli vi darà un Consolatore che rimanga con voi per sempre". Viene così annunciata, non solo la sua Ascensione al cielo, ma anche la dolcissima missione consolatrice dello Spirito Santo; missione che, nel giorno di Pentecoste, avrà la sua manifestazione solenne. Gesù, il Cristo, sembra incapace di rassegnarsi a lasciare i suoi fratelli e, nell'attesa del grande momento conclusivo in cui ritornerà con potenza e gloria, "escogita" diverse possibilità per rimanere, almeno misticamente, con i suoi discepoli. Con l'Eucarestia: perpetuando così, invisibilmente, il suo sacrificio redentore sulla croce; diventando al tempo stesso cibo e bevanda. È il trionfo della

sua tenerezza, che si avvale della onnipotenza divina sua propria, per fare comunione con i fratelli. Già, durante la cena pasquale nel cenacolo, il Cristo con l'anima protesa alla passione e alla morte imminenti, che sarebbero state seguite dalla sua risurrezione gloriosa, contemplava il giorno della sua ascensione al cielo, del suo ritorno al Padre. E il suo cuore era gonfio di tenerezza per i discepoli che sarebbero stati sottoposti a tante prove dolorose, fino a rischiare di smarrirsi per lo sgomento. Lo schianto sconvolgente della sua passione e della sua morte sarebbe stato compensato e risanato dalla Risurrezione e dal suo ritorno fra loro; ma l'Ascensione avrebbe potuto rattristarli e sgomentarli di nuovo, lasciandoli in una specie di prolungata orfanità. "Non vi lascerò orfani". È questa la promessa, piena di profonda tenerezza, che riferisce l'apostolo Giovanni, il quale ha raccolto anche un'altra meravigliosa testimonianza, quella di Gesù morente in croce che, rivolgendosi

a sua madre, addita in Giovanni tutti i suoi discepoli e dice: "Donna, ecco tuo figlio". E a Giovanni: "Ecco tua Madre". I discepoli di Gesù, dunque, non sarebbero rimasti orfani anche perché avrebbero avuto sempre una Madre: la sua stessa madre. L'Ascensione gloriosa di Gesù al cielo non deve dunque riempire soltanto di fierezza, ma anche di gioiosa consolazione il cuore di ogni cristiano. Non si tratta soltanto della conclusione vittoriosa del viaggio del figlio di Dio in mezzo agli uomini, ma di una garanzia che, dopo essere morti e risuscitati con Lui attraverso il battesimo, anche la nostra umanità vivrà beatamente in cielo, accanto all'umanità di Cristo. Egli, come ha promesso, tornerà solennemente per la conclusione di questo mondo, con la medesima potenza (hanno annunciato gli angeli ai suoi discepoli) con la quale è asceso al cielo. Ma il Cristo già torna misteriosamente tutte le volte che ogni uomo che crede in Lui giunge al traguardo

dell'esistenza terrena, perché Egli vuole che, dove è Lui, siano i suoi discepoli. L'Ascensione di Gesù è la festa della nostra ascensione: meraviglioso punto di arrivo di un'esistenza, piena di tribolazioni e di combattimenti. Ma non possiamo restare solo a contemplare Cristo che ascende, hanno avvertito ancora gli angeli. Dobbiamo muoverci, operare, camminando dietro ai suoi insegnamenti e al suo esempio; rialzarci e riprendere il cammino, perché soltanto così, in attesa operosa che diventi realtà la "beata speranza", saremo testimoni dell'azione santificatrice della sua divina redenzione e meritevoli di essere testimoni della sua definitiva vittoria gloriosa. Il Padre nostro è in cielo, il Cristo che ci ha incorporati misticamente a sé è in cielo, la nostra casa dunque è in cielo. Non dimentichiamocene e, quando ci ricordiamo di guardare il cielo, pensiamo a un altro cielo, guardiamo un altro cielo, cerchiamo un altro cielo.

Tratto da  
Briciole...di Vangelo

### IL GRUPPO DI PAROLA: UNA RISORSA PER BAMBINE E BAMBINI CHE STANNO VIVENDO LA SEPARAZIONE DEI GENITORI

Il Gruppo di parola è un tipo di intervento destinato ai bambini o agli adolescenti che, a causa della separazione dei genitori, stanno attraversando un momento difficile della vita familiare. All'interno del gruppo i partecipanti possono raccontare che cosa è successo alla loro famiglia, condividere le loro esperienze, trovare sostegno tra pari e anche piccole soluzioni per vivere meglio la situazione. Il Gruppo di parola è una forma di intervento breve che ha lo scopo di accompagnare i figli, e le loro famiglie, durante la compassa riorganizzazione della vita quotidiana a seguito di una separazione o di un divorzio. In questa esperienza bambini o ragazzi non sono soli; il Gruppo di parola infatti è guidato da un operatore esperto e

formato per questo ti può essere di aiuto.

#### Esprimere le emozioni e condividere i pensieri

La separazione dei genitori può rappresentare il primo importante evento critico nella vita di un bambino, porta con sé una radicale trasformazione, nonché molti cambiamenti all'interno della loro

quotidianità. Le emozioni che circolano sono tante, paura, tristezza, rabbia, e i bambini stessi spesso non riescono a "tirare fuori" gli stati d'animo e i sentimenti che provano. Il Gruppo di parola consente proprio di dare voce, forma, espressione (e valore) a tutti questi vissuti e a queste emozioni che altrimenti rimarrebbero chiusi nel cuore. All'interno del gruppo i bambini trovano infatti uno spazio dedicato e protetto nel quale poter depositare le loro fatiche, manifestare le loro preoccupazioni e la loro sofferenza per quello che è accaduto. Nella dimensione accogliente

### La proposta dell'Istituto La Casa

#### Gruppo di parola

Ciclo di 4 incontri per bambini, dai 6 agli 11 anni, figli di genitori separati.

**Gli incontri si svolgeranno martedì 07/05, venerdì 17/05, martedì 21/05 e 28/05  
Ore 17.15-19.00**

Conduce: Alma Bianchi – mediatrice familiare  
Il primo incontro per i genitori che desiderano far partecipare i propri figli al Gruppo di parola si svolgerà in presenza il **22 aprile alle ore 18.30**.

**La partecipazione è gratuita. Occorre iscrizione.**

Informazioni a pagina 28



del gruppo, insieme ad altri coetanei che hanno vissuto o stanno vivendo una situazione simile, i bambini si sentono maggiormente capiti e meno soli. Inoltre hanno la possibilità di esprimersi senza il timore di ferire

i sentimenti di nessuno (mamma, papà, fratelli, sorelle, nonni).

#### **Accogliere e sostenere**

Il *Gruppo di parola* è un piccolo gruppo di 6/8 partecipanti, omogeneo per fascia di età: 6-11 nel

caso dei bambini e 12-15 nel caso di preadolescenti e adolescenti. La dimensione ridotta dei partecipanti è una scelta di metodo che permette sia il confronto e il dialogo con gli altri bambini sia l'opportunità per tutti di portare il proprio vissuto specifico. Il gruppo è un ambiente accogliente, uno spazio protetto, un tempo dedicato, tutte caratteristiche che favoriscono la messa in comune di esperienze in una dimensione di confidenzialità. Il gruppo si articola in quattro incontri. A seconda dell'età dei partecipanti, i conduttori propongono strumenti e modalità differenti per aiutare bambini e ragazzi a esprimersi. Può essere utilizzato il gioco, il disegno, la lettura, la drammatizzazione. In questo modo, è possibile "mettere parola", dare espressione ai vissuti, nominare le paure rispetto alla separazione dei genitori, porre domande, condividere dubbi e speranze, individuare spunti per dialogare con mamma e papà e per affrontare meglio le difficoltà e i cambiamenti avvenuti inevitabilmente nella vita familiare.

#### **Accompagnare il cambiamento**

Il *Gruppo di parola* non ha finalità terapeutica, ma rappresenta una risorsa sia per sostenere il passaggio verso una modalità diversa di affrontare la separazione dei propri genitori sia per accompagnare i figli nel delicato processo di ricostituzione di un "nuovo" sistema familiare. Qualche volta i genitori sono preoccupati che la partecipazione all'esperienza del *Gruppo di parola* possa acuire le ferite; in realtà, rappresenta per i bambini un'opportunità per riconoscere le emozioni e, attraverso l'esperienza di gruppo, riconoscere anche meglio le risorse presenti dentro loro stessi e nell'ambiente in cui vivono, scoprendo, in tal modo, nuove soluzioni per affrontare meglio le difficoltà di tutti i giorni.

#### **Favorire il dialogo con i genitori**

Benché questo tipo di intervento sia diretto ai bambini, il ruolo dei genitori è fondamentale. Non solo perché entrambi devono dare il consenso, ma soprattutto perché essere d'accordo, favorire e condividere la scelta di questo tipo di percorso

per i propri figli ne rafforza il significato, permette ai bambini di sentirsi appoggiati e incoraggiati e consente loro di vivere questa esperienza con fiducia. Per questo, prima dell'avvio di un *Gruppo di parola*, si svolge un incontro di presentazione e conoscenza con i genitori per illustrare finalità e strumenti e per rispondere a dubbi e domande. Un altro passaggio molto importante, per coloro che decidono di far partecipare i propri figli al gruppo, è alla fine del percorso. Durante l'ultimo incontro dei bambini infatti, si invitano anche i genitori. È un momento sempre coinvolgente e formativo. I genitori, soprattutto nelle separazioni fortemente conflittuali, mostrano difficoltà a distinguere i propri problemi di coppia dal ruolo di genitori e,

maggiormente concentrati sul loro dolore, faticano a comprendere pienamente il vissuto e i bisogni dei figli. In questo caso invece, i genitori si sentono accolti e partecipi, diventano più consapevoli delle emozioni dei figli e imparano a comprendere meglio la loro realtà. Lo scambio e il confronto all'interno dell'ultimo incontro del gruppo facilitano inoltre la possibilità per loro di aprire un dialogo con i figli su quello che è accaduto. Oltre a questo momento comunitario, viene successivamente previsto anche un colloquio di restituzione individuale sul percorso svolto con i genitori di ciascun bambino che rappresenta un'ulteriore e importante risorsa per genitori e figli.

*Alma Bianchi*

**ATTIVITÀ** Consultorio e orientamento familiare · Gruppi per genitori, figli e nonni · Progetti di educazione all'affettività e sessualità nelle scuole · Formazione per operatori

#### **COME CONTATTARCI**

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Tel. +39 02 55 18 92 02 · [consultorio@istitutolacasa.it](mailto:consultorio@istitutolacasa.it)

# LA CARTA DEI DIRITTI DEI FIGLI

NELLA SEPARAZIONE DEI GENITORI



**AGIA** Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza



1

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI CONTINUARE AD AMARE ED ESSERE AMATI DA ENTRAMBI I GENITORI E DI MANTENERE I LORO AFFETTI**

6

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO CHE LE SCELTE CHE LI RIGUARDANO SIANO CONDIVISE DA ENTRAMBI I GENITORI**

2

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI CONTINUARE AD ESSERE FIGLI E DI VIVERE LA LORO ETÀ**

7

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI NON ESSERE COINVOLTI NEI CONFLITTI TRA GENITORI**

3

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI ESSERE INFORMATI E AIUTATI A COMPRENDERE LA SEPARAZIONE DEI GENITORI**

8

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO AL RISPETTO DEI LORO TEMPI**

4

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI ESSERE ASCOLTATI E DI ESPRIMERE I LORO SENTIMENTI**

9

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI ESSERE PRESERVATI DALLE QUESTIONI ECONOMICHE**

5

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI NON SUBIRE PRESSIONI DA PARTE DEI GENITORI E DEI PARENTI**

10

**I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI RICEVERE SPIEGAZIONI SULLE DECISIONI CHE LI RIGUARDANO**

# Abitare

## il presente

### LO SPAZIO E IL TEMPO: DIMENSIONI IN RELAZIONE

Lo spazio e il tempo sono, secondo Immanuel Kant, le categorie a priori della conoscenza sensibile. Qualsiasi forma di conoscenza fa sempre riferimento a queste due coordinate, nello svolgersi della vita psichica e nel succedersi degli affetti, nell'alternarsi continuo dei bisogni e dei desideri legati alla relazione. Lo spazio e il tempo diventano importanti per il rapporto che si crea tra stimoli ed emozioni, tra percezione visiva e stati d'animo. Noi distinguiamo tre dimensioni temporali: passato – presente – futuro. Il passato è ciò che è già accaduto e produce malinconia e tradizione. Il futuro è quello che manca al compimento del cammino e crea speranza e incertezza. Il presente è l'unico spazio offerto da vivere. Viviamo oggi in una società nevrastenica e in continua evoluzione, ossessionata dalla fretta: un padre, un marito ha sempre fretta; anche se

sappiamo che il piacere ha bisogno di tempo c'è sempre qualcosa da fare: il lavoro, la casa, gli impegni, i figli, la palestra. Tutto in una sola giornata. Nel quotidiano le relazioni avvengono attraverso i dispositivi elettronici e il reale perde la sua fisicità, il "qui" diventa virtuale. Così capita che *smartphone*, *Social e Internet* ci allontanino sempre più dai luoghi e dai tempi. È diventato normale avere rapporti più vivi con gli amici lontani, scambiando messaggi, che con le persone che abitano sullo stesso pianerottolo e che vediamo tutti i giorni. Già nella prima metà del Novecento, Martin Heidegger affermava che l'umanità non sa più abitare. L'abitare inteso come rifugio, come luogo da cui partiamo, verso cui ritorniamo, come luogo d'incontro, di relazione. La globalizzazione ci ha proiettato in un universo sempre più grande che

ci fa superare i nostri confini geografici e mentali. Società multiculturale significa vivere insieme, uniti ma secondo le proprie differenze. Lo spazio che abitiamo è il prodotto di un processo globale (in cui globale e locale si incontrano e si mescolano in una sorta di "meticcio culturale") dove l'individuo ricrea l'identità relazionandosi con il mondo. Purtroppo, l'individuo creato in serie dalle agenzie di viaggio non è capace di vedere il diverso. Gli è stato preannunciato quello che vedrà e se non lo vedrà, si sentirà ingannato. In nessun caso gli succede di interessarsi a persone e a cose che esistono veramente. Ancor meno cerca di stabilire un rapporto umano con le creature che gli stanno davanti. Non percepisce che lo straniero abbia qualcosa d'importante da dargli e, così, il turista non incontra mai nessuno, non fa amicizia con nessuno, non trova mai se stesso nell'altro. La dinamica della casualità, invece, crea uno spazio favorevole all'incontro con l'altro. Se sapremo comprendere prima di condannare, saremo sulla via dell'umanizzazione delle

Per saperne di più  
[www.garanteinfanzia.org](http://www.garanteinfanzia.org)



relazioni umane. Credo che l'accoglienza sia difficile perché non ci accorgiamo della nostra debolezza. Quando conosciamo i nostri limiti e quando non ci chiediamo degli eroismi assurdi, accettiamo la nostra povertà, accettiamo

gli altri. Non abbiamo la verità in tasca. Il grande pericolo è credere di abitare sull'altra sponda, quella giusta naturalmente. La società multiculturale in cui noi siamo immersi, come ha stupendamente ricordato

Giorgio Agamben, è quella abitata dall'essere qualunque, dove questa affermazione non significa "l'essere non importa quale" ma "l'essere tale che comunque importa". Ogni spazio abitato può avere un po' di magia e la magia annulla il peso e il tempo. Ci sono città, paesi, strade, luoghi della casa, del lavoro, della scuola, dell'ospitalità che possono essere magici. Luoghi per ritrovare se stessi, per non avvertire la solitudine, per superare le paure, per aumentare le proprie certezze. Occorre che siano progettati e realizzati con questo spirito, dove ogni luogo sia comunicativo e favorisca emozioni, relazioni e incontri, dove il giocare con il diverso diventi più facile e la speranza impossibile si avveri. Il tempo di Crono sorge, trascorre e finisce e rappresenta un limite con cui fare i conti.

Nel salmo 90 della Sacra Scrittura, al versetto 12, si legge: *"Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio"*. È un invito ad avere un proprio tempo per accorgersi che il vento è calato, le rose sono fiorite e sull'orizzonte mancano le nuvole questa

sera. Per vivere bene il tempo credo, poi, che l'allegria ci possa aiutare. Allegramente si può passeggiare, mangiare soli o in compagnia, ascoltare musica, stare seduti vicini e parlare d'amore. Quest'ultima qualità è fondamentale per stare bene: il nostro voler bene, la nostra affettuosità e tenerezza migliorano la nostra vita e quella degli altri, ci abitano a essere fiduciosi e a fare diminuire il malessere e la paura. È questo venir meno di relazioni, questa perdita di interesse, di rispetto nell'incontro con l'altro che aumenta la nostra tensione di ansia e solitudine. È questa caduta di desiderio per l'altro, per le relazioni, per il piacere negato all'incontro con l'umanità che crea luoghi di fastidio e di insoddisfazione. Il divertimento aiuta l'animo a uscire dalla

sua eccessiva serietà e ci fa dire con quel vecchio proverbio scozzese che "gli angeli fanno volare perché prendono se stessi alla leggera". Il divertimento ci rende festosi, cordiali, pazienti, comprensivi e resistenti agli urti della vita e con l'auto-ironia potremo sostituire la colpa con il perdono che non è altro che l'accettazione di sé come essere umano. Vivere nel tempo significherà soprattutto la disponibilità al cambiamento come stato di libertà, di non attaccamento, di non possesso, di non identificazione con i propri ruoli e le proprie maschere dell'io; significherà abitare in uno spazio libero, in un non-tempo. E per terminare, Antoine de Saint-Exupéry

ne *Il Piccolo Principe* ci ricorda: *"Buongiorno" disse il piccolo principe. "Buongiorno" disse il mercante. Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete. Se ne inghiottiva una la settimana e non si sentiva più il bisogno di bere. "Perché vendi questa roba?" - disse il piccolo principe. "È una grossa economia di tempo. Gli esperti hanno fatto dei calcoli e hanno scoperto che si risparmiano 53 minuti la settimana" disse il mercante. "E cosa se ne fa uno di questi 53 minuti?". "Se ne fa quel che si vuole". "Io se avessi 53 minuti da spendere camminerei adagio, adagio verso una fontana" disse il piccolo principe.*

Beppe Sivelli

### L'ANELLO D'ORO - DIVENTARE COPPIA E FAMIGLIA

È un servizio che favorisce l'incontro tra uomini e donne che desiderano costruire un rapporto di coppia per giungere al matrimonio e a formare una famiglia. L'Anello d'Oro non è un'agenzia matrimoniale: richiede l'impegno individuale di ricerca e scelta fra le persone iscritte. Requisito per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi.

Per informazioni: **Tel. +39 02 55 18 92 02** - [anellodoro@istitutolacasa.it](mailto:anellodoro@istitutolacasa.it)

# Lo sviluppo del linguaggio

**SUGGERIMENTI PER GENITORI SULLE TAPPE, SUGLI STIMOLI MIGLIORI E SUI SEGNALE DA OSSERVARE.**

**LA PAROLA ALLA LOGOPEDISTA**

Il linguaggio è il mezzo elettivo della comunicazione umana. Ma come avviene l'apprendimento del linguaggio? E quando ha inizio? La risposta richiede un discorso complesso, ma è possibile intanto dire che l'apprendimento del linguaggio dipende da diversi fattori, alcuni sono meccanismi innati che predispongono cioè gli individui a sviluppare questo tipo di compito; altri sono dati da condizioni ambientali, cioè dagli stimoli che provengono dal contesto e dalle persone che sono più vicine, a cominciare da mamma e papà. Il contesto familiare è quindi importantissimo perché possa avvenire un apprendimento corretto del linguaggio.

**Senti chi parla già... o quasi**

Fin dalla vita intrauterina,

il futuro neonato è immerso in un ambiente di suoni dei quali naturalmente farà parte anche la sua futura lingua. Questa immersione rende l'apprendimento della lingua un processo spontaneo. I primi "grossolani" processi di analisi del linguaggio avvengono quindi già prima di nascere; successivamente, una volta nato, il bambino userà tutti i suoi sensi per raccogliere informazioni riguardo al mondo che lo circonda. Sebbene comunemente si pensi che lo sviluppo del linguaggio riguardi solo "il parlato" e quindi la produzione di frasi da parte del bambino, in realtà il processo di sviluppo del linguaggio va ben oltre e comprende lo sviluppo di diverse altre competenze. Infatti, per realizzare uno

sviluppo corretto del linguaggio, un bambino non deve solo imparare a produrre parole, e successivamente frasi, ma deve prima sentire, comprendere ciò che gli altri dicono, decodificare il contesto e riconoscere i diversi suoni. Nello sviluppo del linguaggio sono poi implicati anche l'apprendimento di competenze motorie, di competenze cognitive, nonché lo sviluppo affettivo. In letteratura si evidenziano alcune fasi evolutive proprie dello sviluppo del linguaggio nonostante la variabilità soggettiva. Nella progressione delle diverse fasi, è di fondamentale importanza la continuità e la stabilità dell'apprendimento, sostanzialmente i miglioramenti e le abilità acquisiti precedentemente devono essere la base di ciò che verrà imparato successivamente, con una logica cumulativa "mattoncino su mattoncino".

## **Le fasi dello sviluppo del linguaggio**

Conoscere le tappe dell'apprendimento linguistico permette di sapere che cosa il

proprio figlio o figlia "dovrebbe essere in grado di fare" a una determinata età; permette ai genitori di osservare e cogliere meglio eventuali segnali e di conseguenza, qualora vi fossero delle difficoltà, consente di intervenire per tempo. Ricordando sempre che ogni bambino ha i suoi tempi, si riportano gli elementi principali legati alle diverse fasi dello sviluppo del linguaggio.

## **Dalla nascita al primo anno di vita**

Nella primissima fase di vita, il neonato riconosce già la voce dei genitori: non parla ancora, ma ascolta tutto. La sua attenzione è focalizzata principalmente sulle espressioni del viso e sul flusso del discorso, meno invece sulle singole parole. Sebbene la principale forma con cui comunica a questa età sia il pianto, allo stesso tempo sa già discriminare i suoni di tutte le lingue del mondo. Già ad una settimana dalla nascita, il neonato è in grado di distinguere la lingua materna da una lingua mai sentita prima. Come si è detto, le componenti



dello sviluppo linguistico sono molteplici e il neonato, ancora prima della produzione, cioè prima del "dire", deve sentire e comprendere. Dalla nascita ai 3 mesi sorride e si tranquillizza quando si parla con lui, smette di piangere quando sente la voce dei genitori, aumenta o riduce la suzione in risposta al suono. La produzione, in questa fase di sviluppo, si manifesta attraverso i primi suoni vocalici e anche attraverso una variazione del pianto a seconda del bisogno. Già tra i 4 e i 6 mesi, il neonato gira gli occhi verso la sorgente

del suono, risponde ai cambiamenti di tono, inizia a prestare attenzione alla musica. Parallelamente sviluppa la lallazione (ripetizione di sillabe), ride, esprime attraverso i vocalizzi la felicità e il dispiacere. Dai 7 mesi all'anno di vita, compare una lallazione più complessa e variata, il bambino si orienta verso la sorgente del suono, riconosce parole semplici, inizia a comprendere richieste o domande semplici, utilizza i suoni per attirare l'attenzione e i gesti per comunicare, inizia a produrre le prime parole, come ad esempio *mamma*.



**Dal primo al secondo anno di vita**

In questa fase di sviluppo il bambino è in grado di: indicare le diverse parti del corpo quando gli vengono nominate, eseguire semplici richieste, come ad esempio *“Manda un bacio alla mamma”*, ascoltare semplici filastrocche e storie, indicare i disegni di un libro quando nominati. Aumenta il numero delle parole prodotte di mese in mese fino ad una vera e propria *“esplosione del vocabolario”*, anche se utilizza molti suoni onomatopeici; successivamente passa dalla comunicazione utilizzando una sola parola (olofrase) a quella con associazione di due parole e inizia anche a usare diversi suoni consonantici.

**Dal secondo al terzo anno di vita**

A partire dai due anni il bambino è in grado di combinare due o più parole, formando così le prime frasi con struttura semplice; a questa età sa comprendere le differenze tra i contrari, ad esempio *“sopra e sotto”*, *“davanti e dietro”*, sa eseguire due richieste

insieme, ad esempio *“Prendi la bambola e mettila nella cesta dei giochi”*, sa ascoltare storie divertenti progressivamente sempre più lunghe e complesse. Anche la produzione linguistica di conseguenza si amplia e il bambino inizia a utilizzare combinazioni di tre o più parole, è in grado di richiamare l'attenzione sull'oggetto che vuole ed è quasi sempre compreso dalle persone che stanno attorno. Si espande inoltre l'inventario dei suoni.

**Dal terzo al quarto anno di vita**

Le caratteristiche principali di questa fase di sviluppo riguardano la capacità del bambino di sentire quando viene chiamato da un'altra stanza e di rispondere a semplici domande su *“Dove?”*, *“Come?”*, *“Chi?”*, *“Che cosa?”*. Arricchisce la produzione linguistica, è in grado di raccontare che cosa ha fatto a scuola o a casa di amici, usa frasi composte da 4 o più parole, è sempre più fluido durante l'eloquio. Le persone estranee alla famiglia

lo comprendono quasi sempre bene quando parla.

**Dal quarto al quinto anno di vita**

Tra i 4 e i 5 anni, il bambino è in grado di prestare attenzione quando gli viene raccontata una storia senza immagini e di rispondere a semplici domande su di essa; sente e comprende molto di quello che viene detto, sia a casa sia a scuola. Usa frasi sempre più dettagliate, comunica facilmente sia con i bambini sia con gli adulti, produce correttamente quasi tutti i suoni della lingua, usa le stesse espressioni utilizzate dai familiari, inizia a riconoscere alcune lettere. In questa fase si sviluppa anche la rappresentazione grafica della figura umana con più di tre elementi ed è consigliabile osservare se l'impugnatura è sufficientemente corretta.

**Suggerimenti per mamma e papà**

I genitori e la famiglia hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo non solo

**La proposta dell'Istituto La Casa****Senti chi parla  
Lo sviluppo  
del linguaggio**

Incontro per genitori di figli 0-5 anni  
Giovedì: 30/05  
Ore: 20.00-21.30  
Conduce: Vania Taverna  
logopedista  
**Modalità: online**

Informazioni a pagina 28

del linguaggio, ma più complessivamente di tutti gli aspetti della crescita. È sempre importantissimo che l'ambiente in cui il bambino cresce sia ricco di stimoli corretti e di abitudini sane, non solo dopo la nascita, ma già durante la gravidanza. I primi 1000 giorni di vita di un essere umano, sono un periodo di importanza strategica che pone le basi per lo sviluppo e la salute dell'intero arco della vita. A seconda delle età, è possibile mettere in campo diverse soluzioni. Già da appena nati: parlare tanto con i propri figli durante i vari momenti della giornata, guardarli negli occhi e ripetere le espressioni facciali che il neonato fa, raccontare ciò che si è fatto insieme, contare

le dita delle mani e dei piedi, insegnare i versi degli animali. Massaggi, carezze e coccole poi non possono mancare! Dal primo al secondo anno di vita: parlare e indicare gli oggetti nominandoli per implementare il vocabolario del bambino, leggere ogni giorno ai figli, usare frasi semplici che i figli possano imitare. Lasciare che sia il bambino a completare la frase, con pazienza, senza sostituirsi a lui. Non esistono bambini pigri, il bambino dà sempre il meglio che può. Tra i due e i tre anni, è utile arricchire ulteriormente gli stimoli: usare sinonimi, favorire l'espansione del vocabolario attraverso la lettura di libri via via più complessi, prestare attenzione mentre il bambino parla. Via via che l'età dei bambini aumenta, allenare la comprensione attraverso domande sempre più complesse, proporre giochi di ruolo, ad esempio *“facciamo finta di essere a scuola, etc”* per allenare le sue abilità di narrazione e relazione, contare, ad esempio i gradini, le macchinine, i giocattoli. Tra i 4 e i 5

anni è possibile iniziare a utilizzare, quando si parla con i bambini, sentenze spaziali (destra, sinistra, primo e ultimo) e gli opposti (luce/buio, caldo/freddo, etc.); incoraggiare a fare domande quando non hanno capito, proporre anche attività a tavolino, come giochi di memoria.

**Gioco motorio e dispositivi elettronici**

Compiere in prima persona delle azioni, come saltare o correre, è importante anche per la comprensione di tali azioni. Lo sviluppo linguistico e quello motorio sono binari paralleli che devono progredire insieme. Non solo, alcune tappe dello sviluppo motorio costituiscono la base per l'elaborazione di quello linguistico. Per questo motivo è fondamentale che i bambini possano fare direttamente l'esperienza del gioco motorio, vedere qualcuno che corre o balla sullo schermo di uno *smartphone*, di un *tablet* non è la stessa cosa.

Vania Taverna

## mens sana

### I CONSIGLI DELLA NUTRIZIONISTA PER “RIFIORIRE” IN PRIMAVERA

*Una corretta alimentazione è un passo importante per imparare a prendersi cura di sé (e delle persone care) e per migliorare il benessere e la salute.*

Ci siamo appena lasciati alle spalle le feste e con esse le meravigliose pietanze della tradizione e sicuramente abbiamo deliziato i nostri palati con piatti più elaborati rispetto alle abitudini quotidiane. Spesso, dopo questo periodo e in vista dell'estate, si pensa di dover correre ai ripari con chissà quali strategie (talvolta davvero bizzarre!). In realtà basterà riprendere le buone e sane abitudini, con serenità ed equilibrio. Ogni fase della nostra vita necessita infatti di un corretto stile alimentare per andare incontro ai naturali cambiamenti fisiologici del nostro organismo. Seguendo lo stile della *Dieta Mediterranea*, garantiremo l'apporto di tutti i nutrienti necessari

senza rinunce, con gusto e senza pericolosi digiuni *detox* tanto di moda. Non dovrebbe mancare nei pasti principali una buona fonte di carboidrati; è necessario prediligere cereali integrali, in modo tale da offrire il corretto apporto di fibre per favorire il regolare transito intestinale e l'energia al nostro organismo. Esempi di carboidrati possono essere: pasta, pane, cereali in chicco. Altri nutrienti importanti sono le proteine, fondamentali per garantire una corretta sintesi delle fibre muscolari durante la crescita e per contrastare il naturale avanzare della sarcopenia (riduzione della massa muscolare). Le fonti alimentari da cui trarre corretto apporto proteico sono: carni bianche, latticini, pesce, uova, formaggi e ovviamente da non dimenticare i preziosissimi legumi. Per quanto riguarda l'apporto lipidico, le raccomandazioni sono

quelle di prediligere i grassi buoni della frutta secca, dell'olio Extra Vergine di Oliva e del pesce azzurro. L'apporto di vitamine, sali minerali e fibre deve essere garantito anche da una corretta quantità di frutta e verdura, rispettando la stagionalità dei prodotti. Ultimo, ma non per importanza, è l'apporto di acqua: con l'aumentare delle temperature resta fondamentale fornire liquidi sufficienti per prevenire la disidratazione. Per offrire il corretto apporto di liquidi, oltre ai canonici 8 bicchieri d'acqua al giorno, possiamo avvalerci di acque aromatizzate con frutta fresca. Nell'ottica del benessere non possiamo dimenticare una corretta e adeguata attività fisica, come raccomandato nelle linee guida del Ministero della Salute: *“Dovremmo svolgere almeno 150 minuti alla settimana di attività fisica aerobica di moderata intensità o almeno 75 minuti di attività fisica aerobica a intensità vigorosa ogni settimana o una combinazione equivalente di attività con intensità moderata e vigorosa”*.

### Colori per la salute e il buon umore

La primavera ci offre una moltitudine di colori da portare nel piatto, un vantaggio per l'alimentazione e anche per l'umore. In questo periodo è facile prediligere il piatto unico che unisce salute e praticità. Ecco alcuni consigli di piatti completi da portare al lavoro o da preparare in anticipo e lasciare per la famiglia:

- Riso/Orzo con zucchine a cubetti e piselli (idea sfiziosa aggiungere cubetti di prosciutto o tofu se si segue alimentazione veg)
- Farfalle con pesto di fave e mandorle e insalatina di rucolina
- Piadina con humus di piselli e pomodorini
- Panino multi cereale e frittata di asparagi

### Pianificare senza stress

La pianificazione settimanale è un ottimo strumento per organizzare i menu, soprattutto se si deve provvedere a una famiglia. La si può strutturare con facilità e permette di avere un “piano B”. Tuttavia non va vista come una rigida regola, ma piuttosto come una guida flessibile che sia da traccia per variare



e organizzare la spesa e la dispensa.

### No al fai da te

Tutti i consigli vanno personalizzati in base alle proprie necessità, all'età, alle condizioni di salute, agli stili di vita.

Quando si parla della salute, di approfondimenti sull'alimentazione o sull'attività fisica, è necessario rivolgersi sempre a personale qualificato.

Serafina Cardaci

**IL RICORDO DI UN'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO ALL'OPERA CARDINAL FERRARI CHE CON L'ISTITUTO LA CASA CONDIVIDE LA STESSA RADICE DI APPARTENENZA**

Questo è un ricordo "pieno di luce" di quando, verso la fine degli anni Settanta, molto più giovane e con le figlie adolescenti, la mia amica che dirigeva a Milano il servizio di accoglienza diurno per i poveri dell'Opera Cardinal Ferrari, mi invitò: "Non verresti con le tue figlie a darmi una mano in questo mese?". Era agosto, molti dipendenti erano in ferie e non c'erano fondi per sostituzioni retribuite. Ma i "carissimi", come venivano e vengono ancora chiamati, cioè le persone senza fissa dimora, i bisognosi, dovevano comunque mangiare ogni giorno e qualcuno doveva pure occuparsi non solo del pranzo, ma anche di ogni loro necessità. Oltre all'assistenza per i poveri c'era anche, annesso, un pensionato che accoglieva lavoratori studenti stranieri che non potevano permettersi il

ritorno in patria durante le vacanze. Fu il mio primo mese di volontariato insieme alle figlie. Non fu necessario scegliere in quale settore lavorare: al pensionato c'erano le camere da riordinare e i bagni da pulire; alla mensa c'erano i poveri da servire a tavola; in dispensa c'era da selezionare quanto eventualmente la Provvidenza mandava. Ricordo con particolare allegria la mattina in cui arrivò un furgone pieno di finocchi che l'autista scaricò direttamente nel vano della dispensa che si apriva nel cortile. Ci trovammo, le figlie ed io, sommerse da una montagna informe, che aggredimmo munite di cassette in cui riporre, separatamente, gli ortaggi conservabili, quelli da immediato consumo, quelli da scartare. Al ritmo di una canzoncina che le figlie avevano imparato a scuola, riuscimmo

nell'intera mattinata a portare a termine quel lavoro di squadra. Il cuoco ebbe il suo daffare per qualche giorno ad inventare i mille modi diversi di cucinare i finocchi! Anche le pulizie al pensionato avevano il loro lato divertente: la figlia minore preferiva occuparsi dei bagni, mostrando, fin d'allora, la spiccata predisposizione per l'ingegneria idraulica; la maggiore invece era interessata al riordino delle camere: "È incredibile, diceva, che si possa conoscere una persona anche solo da come tiene la sua camera: nei suoi gusti, nel suo carattere, nella sua provenienza, nella sua educazione". Negli incontri che si tenevano per i volontari, venivamo introdotti nella comprensione di quel mondo di diseredati a cui la vita non ha dato nulla, o ha tolto quanto avevano e ora, per loro, la cosa più importante era la sopravvivenza. "Per loro è la cosa più importante", ci veniva precisato, ma non del tutto per noi, sottolineava la mia amica dirigente. "Adesso possiamo limitarci solo a garantire il pranzo ogni giorno, la doccia, l'assistenza medica (un

amico medico ogni sabato era nell'ambulatorio a loro disposizione), gli abiti e la biancheria di ricambio; ma la ragione ultima di questa casa è quella di restituire a questi poveri e a tutti quelli che verranno (perché "i poveri li avremo sempre con noi"), la loro dignità, il rispetto di se stessi e degli altri, la fiducia nelle loro capacità. Insomma, in una parola, il senso del loro vivere." A ferragosto era (ed è tuttora) tradizione che fosse offerto un pranzo non solo ai duecento bisognosi "abituali", ma a tutti quelli, anche intere famiglie, che le parrocchie erano invitate a segnalarci e ad inviarci. Lo si chiamava il "Pranzo dei mille" perché il numero dei pasti raggiungeva più o meno quella cifra. Era una "sfacchinata": montare i tavoli, apparecchiare le mense, servire i pasti. Ma anche quella era una esperienza eccezionale: famiglie intere, coi bambini, che si potevano permettere un pasto completo ed abbondante, compreso il dolce e il gelato. Famiglie che potevano riunirsi con i parenti a un tavolo sufficientemente grande per contenerli tutti vicini. Per noi volontari il lavoro continuava anche dopo,

quando tutti erano partiti: sparecchiare, smontare, lavare e asciugare le stoviglie, riporle per il prossimo grande pranzo, a Natale. Alla sera si era decisamente stanchi, ma per noi veniva una esperienza nuova di amicizia e di condivisione. Tutti noi, che avevamo lavorato in quel giorno, ci riunivamo nell'unica sala allora disponibile, dove era stato conservato per noi un dolce o un gelato e spesso anche un piccolo dono per ciascuno, riciclato tra quelli ricevuti dai benefattori. Ricordo uno studente africano, ospite del pensionato, che si rigirava tra le mani il suo pacchettino e continuava a dire, stupito e incredulo: "Ma è per me? È proprio per me?". In quell'incontro serale la stanchezza cedeva il passo al bisogno di comunicare la propria esperienza, di capire certi comportamenti delle persone che avevamo accolto. Una ragazza era stupita perché nessuno aveva detto "grazie". Allora, lo ricordo come fosse oggi, ci fu detto che il nostro servizio non era un dono che richiedesse un ringraziamento e tanto meno una elemosina, ma era

un restituire ai poveri quello che la società, altri uomini o la vita stessa avevano loro tolto; che il volontariato è la gratuità più totale, che non pretende né riconoscimenti né gratificazioni. Pensai allora alle parole di Gesù: "Quando inviti qualcuno a pranzo non invitare i ricchi, ma invita i poveri che non ti possono dare il contraccambio". Un benefattore aveva portato personalmente una somma di denaro da distribuire ai poveri. Coerentemente con lo spirito dell'Opera Cardinal Ferrari, che riconosce e rispetta in ogni persona la propria dignità, si era stampato un biglietto di auguri che accompagnasse il dono, firmato personalmente dalla direzione, e lo si era chiuso nella busta con il denaro. Più tardi un ospite tornò a ringraziare non solo per il dono, ma per la delicatezza con cui era stato offerto; e poco dopo un altro ritornò per ridonare il dono a chi certamente era più bisognoso di lui. Aggiunse: "Però il biglietto di auguri lo conservo io".

Iolanda Cavassini

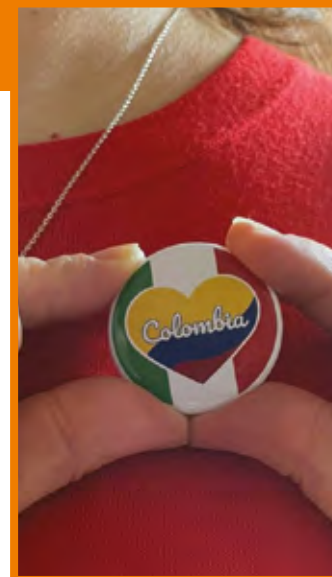
# Unidos para siempre

**IL 14 GENNAIO SI È SVOLTA A IMOLA UNA GRANDE FESTA CHE HA RIUNITO COPPIE IN ATTESA, FAMIGLIE ADOTTIVE, OPERATORI DEL SERVIZIO E LA REFERENTE COLOMBIANA PILAR. UN'ESPERIENZA DI CONDIVISIONE E AMORE CHE BENE RIASSUMONO LE PAROLE DI GABRIEL GARCIA MARQUEZ: "EL AMOR ES LA LIBERTAD DE VOLAR ACOMPAÑADO".**

La Parrocchia di Santo Spirito a Imola si è trasformata in un angolo di Colombia in occasione della *Festa Colombiana* organizzata con dedizione dalla sede del servizio adozioni di Imola. Un evento ricco di musica, buon cibo e soprattutto emozioni, che ha riunito famiglie adottive con i loro figli, coppie in attesa di adozione e operatori dell'Ente, e che ha offerto una bella occasione di condivisione e "connessione". La presenza di Pilar, referente in Colombia e ospite speciale della festa, ha aggiunto un ulteriore elemento di autenticità e significato alla giornata. Pilar ha portato con sé non solo la sua esperienza professionale, ma anche il suo calore umano. Il suo sorriso contagioso

e la sua energia hanno contribuito a creare un'atmosfera di gioia tra tutti i presenti. Le famiglie adottive hanno avuto così la possibilità di raccontarsi, condividendo le loro storie di amore e di speranza. I bambini, con i loro occhi pieni di vita e di curiosità, correvano felici tra i presenti, creando un'atmosfera gioiosa e spensierata. I ragazzi e le ragazze più grandi hanno collaborato in squadra per la distribuzione delle squisite pietanze preparate dal cuoco Carlo. Non sono mancati momenti di ballo e canti improvvisati, sulle note della musica colombiana. Un momento particolarmente

toccante è stata la proiezione di un video che ripercorreva le tappe del viaggio adottivo delle famiglie presenti. Le immagini, accompagnate da una dolce colonna sonora, hanno commosso tutti i presenti, testimoniando la forza e la bellezza dell'amore che lega genitori e figli. Durante la giornata è stato anche ricordato l'importante lavoro svolto dall'associazione Hogar, a sostegno dei progetti di cooperazione internazionale in Colombia e in altri Paesi del mondo, e l'impegno dell'Istituto La Casa nel promuovere l'adozione responsabile e nel sostenere le iniziative a favore dei bambini. Per le coppie in attesa di adottare, l'incontro con famiglie già formate attraverso l'adozione è stato un momento di speranza. Vedere genitori e figli felici e realizzati ha rappresentato un'ispirazione e una conferma del cammino intrapreso. D'altra parte, le famiglie presenti hanno accolto le coppie in attesa con apertura e calore, condividendo le proprie esperienze,



offrendo sostegno e incoraggiamento, con le loro storie di resilienza, e dando così supporto prezioso in un momento tanto significativo delle loro vite. Vedere le coppie affrontare con coraggio e determinazione il percorso di adozione, ha rinnovato il loro impegno nel sostenere la comunità adottiva e nel diffondere consapevolezza sull'adozione. Il momento *clou* è stato l'ingresso in sala di un'enorme torta, ricca di fiori colorati e decorata con un cuore, con i colori delle bandiere colombiana e italiana, e con la scritta "Unidos para siempre". A tutti i presenti è stata donata una spilla con la stessa immagine,

simbolo di questa festa di gioia e di condivisione, per celebrare il legame indissolubile tra i due Paesi, il valore dell'adozione e per testimoniare la forza dell'amore che supera ogni confine. Sono seguite le foto di gruppo, per un evento da ricordare per sempre. E per Pilar un regalo inaspettato e meritatissimo, a dimostrare l'affetto nei suoi confronti e la gratitudine per il suo prezioso lavoro. La *Festa Colombiana* a Imola è stata molto più di un semplice evento sociale: è stata un'esperienza emozionante e significativa che ha riunito cuori e anime in un abbraccio di amore e di speranza. E mentre le luci si sono

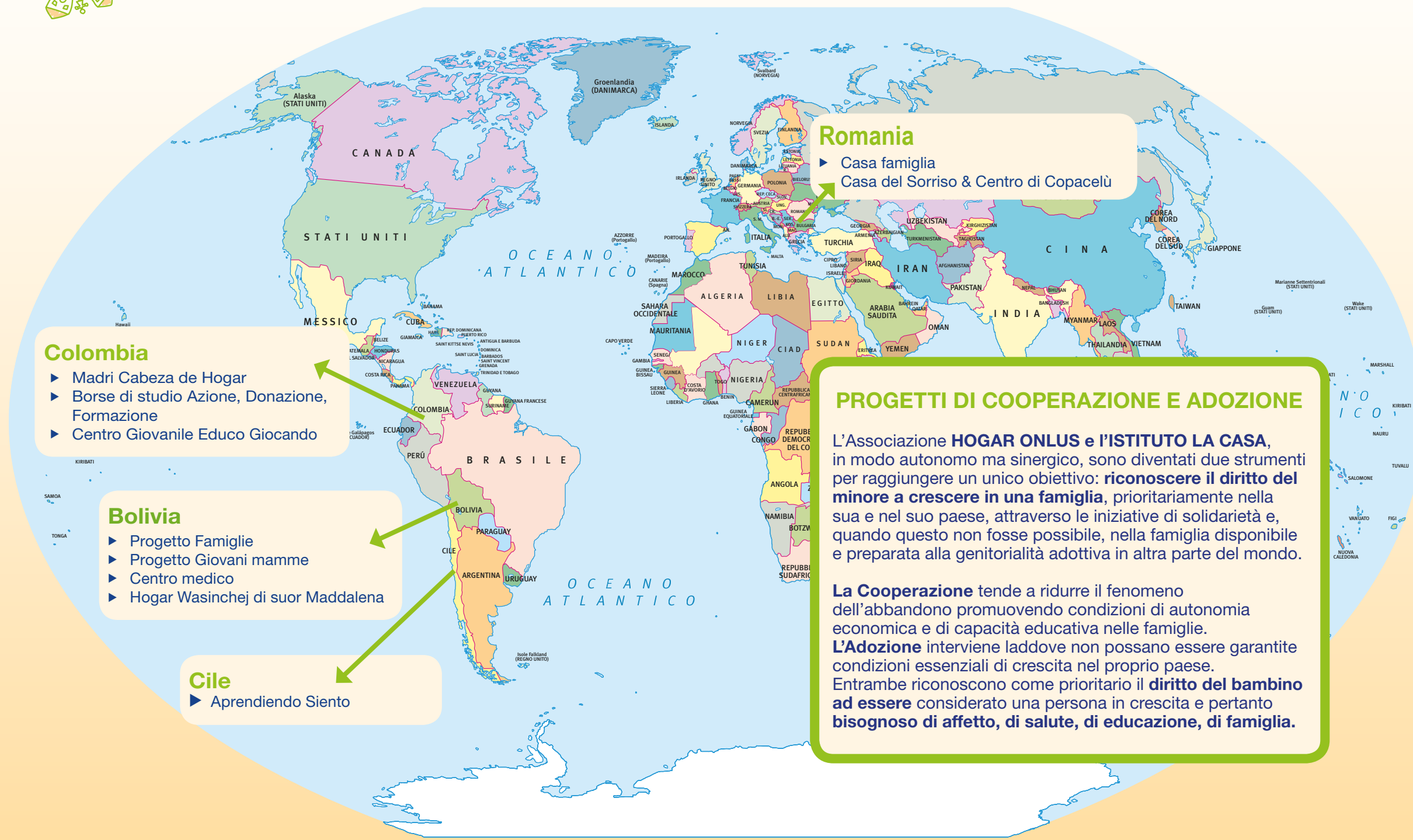
## ADOZIONI

gradualmente spente e la musica si è affievolita, il calore di questa giornata indimenticabile continuerà a brillare nei cuori di tutti coloro che vi hanno preso parte, illuminando il cammino di ogni bambino che sogna di trovare una famiglia e di ogni uomo e donna che sognano di diventare genitori. Le emozioni palpabili che hanno permeato l'evento hanno reso evidente il legame profondo che unisce tutte le persone coinvolte nell'adozione, dimostrando che insieme è possibile superare le sfide e celebrare le gioie di formare una famiglia attraverso l'amore e l'accoglienza.

Patrizia  
e Daniele Rosa

**ATTIVITÀ** Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria  
Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus  
Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

**COME CONTATTARCI**  
lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00  
Tel. +39 02 55 18 92 02 · [adozioni@istitutolacasa.it](mailto:adozioni@istitutolacasa.it)



**Colombia**

- ▶ Madri Cabeza de Hogar
- ▶ Borse di studio Azione, Donazione, Formazione
- ▶ Centro Giovanile Educo Giocando

**Bolivia**

- ▶ Progetto Famiglie
- ▶ Progetto Giovani mamme
- ▶ Centro medico
- ▶ Hogar Wasinchej di suor Maddalena

**Cile**

- ▶ Aprendiendo Siento

**Romania**

- ▶ Casa famiglia
- ▶ Casa del Sorriso & Centro di Copacelù

**PROGETTI DI COOPERAZIONE E ADOZIONE**

L'Associazione **HOGAR ONLUS** e **l'ISTITUTO LA CASA**, in modo autonomo ma sinergico, sono diventati due strumenti per raggiungere un unico obiettivo: **riconoscere il diritto del minore a crescere in una famiglia**, prioritariamente nella sua e nel suo paese, attraverso le iniziative di solidarietà e, quando questo non fosse possibile, nella famiglia disponibile e preparata alla genitorialità adottiva in altra parte del mondo.

**La Cooperazione** tende a ridurre il fenomeno dell'abbandono promuovendo condizioni di autonomia economica e di capacità educativa nelle famiglie.  
**L'Adozione** interviene laddove non possano essere garantite condizioni essenziali di crescita nel proprio paese. Entrambe riconoscono come prioritario **il diritto del bambino ad essere considerato una persona in crescita e pertanto bisognoso di affetto, di salute, di educazione, di famiglia.**

### Bolivia

#### **Progetto Famiglie (ex progetto Amistad)**

Il progetto interviene a favore delle famiglie povere, e con prole numerosa, con aiuti economici finalizzati all'acquisto di cibo, vestiario e materiale scolastico, così che le famiglie possano condurre una vita più dignitosa, mandare i bambini a scuola per costruire un futuro migliore.

#### **Centro medico in Cochabamba e Boyuibe (ex Ospedale Juan XXIII)**

Il progetto si occupa della cura della salute di poveri, bambini, donne e anziani, che a volte non hanno nemmeno il necessario per sopravvivere (ambulatorio medico). A Boyuibe il progetto permette di acquistare medicine e sostenere mini progetti di vaccinazione e di educazione sanitaria per i bambini della scuola, per le mamme e per gli anziani.

#### **Progetto giovani mamme (ex scuole di Munaypata)**

Il progetto attivo a Boyuibe offre il sostegno socio-educativo ed economico a mamme sole e a ragazze adolescenti che si trovano a dover gestire la realtà

di essere precocemente madri sole e che necessitano di aiuto sia per loro stesse, che devono ancora completare la scuola dell'obbligo, sia per la crescita dei loro bambini.

#### **Hogar Wasinchej di Suor Maddalena**

L'Hogar Wasinchej è un'istituzione situata a Sacaba, un villaggio distante 13 km da Cochabamba. La struttura ospita circa 20 bambine eragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche ed è nata per consentire di migliorare le loro condizioni di vita, soddisfacendone i bisogni spirituali, fisici, psicologici e sociali. Viene data l'opportunità di avere un'educazione scolastica ed, in alcuni casi, anche la possibilità di proseguire gli studi fino a gradi d'istruzione superiore, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro per le ragazze accolte dal centro.

### Cile

#### **Aprendiendo Siento**

Il progetto si inserisce nelle azioni mirate a restituire il diritto di vivere in una famiglia amorevole

per i bambini che hanno subito vulnerazioni in famiglia d'origine, che sono accolti presso istituti della Fundacion Mi Casa in attesa del percorso adottivo. Per aiutarli ad elaborare i vissuti e prepararli al meglio all'adozione vengono messi in campo azioni specifiche.

Il progetto prevede il potenziamento di questi interventi tramite l'impiego della figura professionale del terapeuta occupazionale e di uno spazio appositamente dedicato. La terapia occupazionale ha un alto valore poiché utilizza come mezzo privilegiato il "fare", le attività quotidiane e il gioco, per il benessere del bambino e lo sviluppo delle sue potenzialità.

### Colombia

#### **Centro Giovanile Villavicencio: Educo Giocando**

I bambini e i ragazzi dei quartieri poverissimi di Pinilla e Maracos, Villavicencio, sono invitati a frequentare il Centro Giovanile "Educo Giocando" per usufruire di un supporto scolastico e avere la possibilità

di una formazione professionale: corsi d'informatica, di agronomia, di varie attività artigianali o di attività ludico-educative (musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza).

#### **Madri Capo-famiglia: Cabeza de Hogar**

Il progetto si propone di aiutare le madri rimaste sole, per vari motivi, a provvedere alla casa e alla cura e all'educazione dei propri figli. Il programma prevede per le madri una formazione di base a livello pedagogico e una formazione pratica per l'acquisizione di specifiche competenze e abilità professionali con l'obiettivo di una totale autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

#### **Borse di Studio: Azione, Donazione, Formazione**

Il progetto ha come obiettivo la raccolta di un contributo per Borse di Studio destinate a giovani studenti che, in cambio, si impegnano nelle attività socio-educative del Centro

giovanile dei Pavoniani di Bogotá. L'ulteriore obiettivo è far sì che l'aiuto ricevuto stimoli i giovani all'azione e alla donazione di sé, del meglio di ciò che possiedono agli altri.

### Romania

#### **Case famiglia: Casa del Sorriso &**

#### **Centro di Copacelù**

Questo progetto, avviato nel 1999, si propone di svolgere attività finalizzate alla prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione e ad evitare l'inserimento in istituti dei minori in difficoltà, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

**Per sostenere i progetti Hogar onlus,** che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.

**Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario**  
**IBAN: IT 98 W030 6901 6311 0000 0061 545**  
intestati ad Associazione Hogar onlus.

Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679. Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN Grazie!

**info@hogaronlus.com - www.hogaronlus.com**

## ATTIVITÀ DI GRUPPO, ONLINE E IN PRESENZA, APRILE – GIUGNO 2024

### Per coppie nella fase iniziale del percorso adottivo

**Modalità: online**  
€ 140 a coppia

### L'ABC dell'adozione

Corso base sull'adozione rivolto a coppie che necessitano di informazioni base sull'adozione o sono all'inizio dell'indagine psicosociale presso il Servizio sociale territoriale. Ciclo di 3 incontri.  
Conduce: Caterina Mallamaci responsabile nazionale servizio adozioni  
€ 150 a coppia  
Il calendario delle date degli incontri verrà definito successivamente  
**Modalità: online**

### Per coppie in attesa di adozione

### FT- Finalmente sei tu!

Il momento dell'abbinamento e le prime settimane insieme: pensieri, emozioni, aspetti pratici  
Ciclo di 3 incontri  
Martedì: 23/04 30/04 07/05  
Ore: 19.30-21.00  
Conduce: Chiara Righetti psicologa psicoterapeuta

### CI - Le cicatrici invisibili

Le conseguenze delle esperienze traumatiche infantili. Ciclo di 3 incontri  
Mercoledì: 22/05 29/05 05/06. Ore: 19.30-21.00  
Conduce: Chiara Righetti psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
€ 140 a coppia

### LS - Spagnolo

Gruppo di lingua  
Ciclo di 8 incontri  
Date da definire  
**Modalità: online**  
€ 300 a coppia

### Per genitori in vista di una nuova adozione

### 2G - Seconda genitorialità adottiva

Ciclo di 4 incontri per chi si avvicina all'idea di una seconda adozione  
Martedì: 16/04 23/04 30/04 7/05. Ore: 19.00-20.30  
Conduce: Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: online**  
€ 200 a coppia

### Per nonni e zii adottivi

### NZ - Gruppo Nonni (e zii) adottivi

Ciclo di 3 incontri per nonni e zii adottivi o in attesa di diventarlo  
Martedì: 21/5 28/5 4/06  
Ore: 19.00-20.30  
Conduce: Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

### Per figli adottivi

### PA - Parliamo di adozione?

Gruppo di confronto per giovani adulti (18-30 anni)  
Ciclo di 3 incontri  
Giovedì: 16/05 30/05 13/06  
Ore: 19.00-20.30  
Conduce: Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: in presenza**  
**Partecipazione gratuita**

### Per bambini

### GP - Gruppo di parola

Ciclo di 4 incontri dedicato ai bambini, dai 6 agli 11 anni, figli di genitori separati.

### Gli incontri si svolgeranno in presenza.

Martedì: 07/05

Venerdì: 17/05

Martedì: 21/05 28/05

Ore: 17.15-19.00

Conduce: Alma Bianchi Mediatrice familiare

### Partecipazione gratuita

### Il primo incontro

per i genitori che desiderano far partecipare i propri figli al Gruppo di parola, si svolgerà in presenza

### il 22 aprile alle ore 18.45

### Occorre iscrizione

### Per genitori

### D1 - Un figlio con DSA

Capire la diagnosi, le indicazioni della certificazione e le ricadute nello studio. Giovedì: 14/05  
Ore: 21.00-22.30  
Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online** € 20

### CS - Figli: la lunga marcia verso la consapevolezza di sé e l'identità sessuale

Incontro per genitori di preadolescenti e adolescenti  
Giovedì: 16/05  
Ore: 20.45-22.15  
Conduce: Roberto Mauri psicologo psicoterapeuta  
**Modalità: in presenza**  
**Partecipazione gratuita**

### SP - Senti chi parla

### Lo sviluppo del linguaggio

Incontro per genitori di figli 0-5 anni.  
Giovedì: 30/05  
Ore: 20.00-21.30  
Conduce: Vania Taverna logopedista  
**Modalità: online** € 20

### Per tutte e tutti

### AS - Alimentazione e cambio di stagione

Suggerimenti, buone abitudini e falsi miti  
Giovedì: 06/06

Ore: 19.30-21.00

Conduce: Serafina Cardaci nutrizionista

**Modalità: online** € 20

### SF - Se fa male non è amore

Violenza contro le donne: riconoscere i segnali, valutare i rischi, prevenire  
Venerdì: 07/06  
Ore: 19.00-20.30  
Conduce: Fabio Fraissinet psicologo  
**Modalità: in presenza** € 10

### Per neomamme

### MN - Massaggio neonatale

Apprendere le sequenze del massaggio neonatale A.I.M.I. e scoprire un modo nuovo

di entrare in relazione con il proprio bambino, favorendo il suo benessere e il suo sviluppo.

Ciclo di 4 incontri condotti da ostetrica.

Date da definire

**Modalità: in presenza**  
**Partecipazione gratuita**

### Per neomamme e donne in gravidanza

### MP - Mamma si parte!

Come affrontare i mesi più caldi con il pancione e prepararsi alle vacanze con i neonati.

Incontro con ostetrica.

Data da definire

**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

**Per partecipare** occorre sempre effettuare l'iscrizione tramite modulo sul sito [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it) e attendere dalla segreteria la conferma di avvio del gruppo.

**Per le proposte con contributo**, dopo aver effettuato l'iscrizione e ricevuta conferma dalla segreteria di avvio del corso, versare la quota di partecipazione utilizzando le seguenti coordinate bancarie:  
c/c bancario intestato a Istituto La Casa  
cod. IBAN: IT 17 Y 03069 09606 100000015537  
Nella causale: codice/titolo corso e nome/cognome

**N.B. Le proposte si attiveranno al raggiungimento di un numero minimo di iscritti**

# Destina il tuo 5x1000 a Istituto La Casa ETS



C.F. 06765920159

## SOSTIENI LE ATTIVITÀ E I SERVIZI PER LE FAMIGLIE

Da quest'anno c'è uno strumento in più per sostenere le nostre attività e i nostri servizi per le famiglie: il 5x1000. Il 5x1000 è una percentuale delle tasse che ciascun contribuente può destinare a un'organizzazione non profit indicando nella dichiarazione dei redditi (730, CU/Certificazione Unica, Unico), nel riquadro dedicato, il Codice fiscale dell'organizzazione.

Quest'anno scegli l'Istituto La Casa ETS per trasformare il tuo 5x1000 in un gesto di cura!

## COME FARE? È FACILISSIMO

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE ALL'IRPEF**

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 06765920159

**1. Scegli** l'Istituto La Casa ETS per la destinazione del 5 per mille dell'Irpef

**2. Firma** nel riquadro "Sostegno degli enti del Terzo Settore iscritti nel RUNTS..."

**3. Inserisci** sotto la firma il nostro codice fiscale 06765920159

## VUOI FARE QUALCOSA IN PIÙ? PASSAPAROLA!

Fallo sapere ad amici e parenti.

## LO SAPEVI CHE...

- ✓ **IL 5X1000 NON È UNA DONAZIONE**  
Il 5x1000 non è una donazione, in quanto non comporta alcuna spesa per il cittadino. L'imposta viene, in ogni caso, versata dal cittadino allo Stato: attraverso la scelta del 5x1000 il cittadino ha solo l'opportunità di scegliere chi sostenere con una parte delle proprie tasse.
- ✓ **5X1000 – 8X1000 – 2X1000**  
Il contribuente ha la possibilità di usare tre strumenti diversi: il 5x1000 a sostegno di enti che svolgono attività socialmente rilevanti o ricerca scientifica, l'8x1000 a sostegno dello Stato o della Chiesa, il 2x1000 a sostegno dei partiti politici. È importante ricordare che le scelte possono essere tutte espresse, senza determinare maggiori imposte dovute.
- ✓ **E SE NON DEVO PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI?**  
Anche chi non deve presentare la dichiarazione dei redditi può donare il 5x1000: basterà recarsi presso gli uffici postali o a un Caf.
- ✓ **IMPORTANTE**  
Il 5x1000 di chi non specifica alcuna preferenza, rimane nelle casse dello Stato. Solo 1 italiano su 4 lo destina.

## Vuoi sostenere i progetti all'estero?

Destina il tuo 5x1000 a Hogar Onlus CF 97301130155





# Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita

Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

L'Istituto La Casa è diventato Ente del Terzo Settore.  
Le donazioni effettuate dal 1/6/2022 sono fiscalmente detraibili.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, il servizio DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

**Per effettuare la tua donazione:**

> c/c postale n. 13191200  
intestato a  
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a  
Istituto La Casa

cod. IBAN:

IT 17 Y 03069 09606 100000  
15537